

— Riapre l'Ars e la maggioranza prova a serrare le fila per varare la legge omnibus
Fra lunedì e ieri in 10 mila hanno incrociato le braccia. In strada pure i precari forestali

Proteste da Palermo alla Valle dei Templi I regionali chiedono il nuovo contratto

PALERMO. La legge-omnibus torna in aula, con i suoi otto milioni di euro per garantire il nuovo contratto dei regionali. Per i deputati dell'Ars è l'ultimo appello, dopo il flop di mercoledì scorso per la mancanza di numero legale e prima della pausa elettorale. L'ultima possibilità di sottrarsi alla morsa di diecimila regionali: quanti hanno partecipato, negli ultimi due giorni, alle manifestazioni spontanee e alle assemblee in tutti gli uffici regionali sparsi sul territorio isolano. L'attività burocratica è semiparalizzata, mentre si è messo in movimento il popolo dei fax: da ogni angolo dell'amministrazione sono stati inviati alla presidenza della Regione e dell'Ars, alle redazioni dei giornali, verbali e documenti di protesta con in calce una interminabile teoria di firme. «Il 70% dei dipendenti interessati, senza uscire dagli uffici, ha partecipato alle iniziative, per lo più spontanee, che si sono realizzate negli uffici: un'adesione senza precedenti», dicono Marcello Minio e Dario Matranga, leader del Cobas-Codir.

Regionali, la vertenza. Il contratto dei regionali senza qualifica dirigenziale e dei dipendenti degli enti collegati, scaduto alla fine del 2001 è stato rinnovato nel dicembre scorso ma bloccato dopo la firma per mancanza di copertura

economica. L'incremento dello stanziamento era stato richiesto dai sindacati e infine concordato con l'Ars e il governo regionale. Aumenti previsti: da 80 a 180 euro mensili lordi.

Il clima rischia di surriscaldarsi ulteriormente stamattina: ad Agrigento, è stato organizzato per le 9 un concentramento dei dipendenti regionali davanti al Tempio di Ercole. Si stimano non meno di mille partecipanti, con l'intento dichiarato di bloccare per almeno due ore l'unico accesso al Parco dei Templi. A Palermo i sindacati hanno promosso un nuovo sit-in davanti a Palazzo dei Normanni. Gianni Borrelli (delegato della Cisl) dice che sono pronti ad andare oltre: «Se la legge non sarà approvata domani (oggi ndr), scatterà lo sciopero a oltranza». Parole che si sposano alla «viva preoccupazione» di Claudio Barone, segretario regionale della Uil: «Il comportamento irresponsabile dei deputati siciliani - afferma - sta mettendo a rischio un risultato importante».

Intanto, la mattinata rischia di diventare infernale per gli automobilisti palermitani, per il corteo che dovrebbe vedere 10 mila forestali di tutta la Sicilia sfilare da piazza Marina a piazza Indipendenza.

Altra vertenza, altri ritardi nell'applicazione del contratto. Altra «grana» per il governatore Cuffaro, cui l'assessore all'Agricoltura Innocenzo Leontini chiede di mettere subito all'ordine del giorno della giunta il recepimento dell'accordo nazionale di lavoro.

Forestali, la vertenza. I sindacati (Flai Cgil, Fai Cisl e Uila) chiedono la riforma del settore che occupa 35 mila persone, l'applicazione del contratto nazionale di lavoro 2002-2005, i finanziamenti per completare le giornate lavorative dell'anno in corso.

È in quest'atmosfera che l'Ars cerca di trovare i numeri giusti. Ieri una delegazione di tutti i sindacati dei dipendenti regionali ha incontrato il capigruppo che hanno assicurato per oggi una presenza massiccia di deputati. I vertici della Cdl ieri sera hanno studiato la soluzione più utile per far passare la legge omnibus. Decidendo per la presentazione di un unico emendamento dove far confluire le proposte condivise e chiudere così la partita. Ma se non ci sarà accordo, saranno accantonate tutte le norme ancora da approvare e si andrà al voto finale. **EMANUELE LAURIA**